

# Il tempo dei consoli. Alcune riflessioni sull'inizio dell'anno consolare in età mediorepubblicana

Michele Bellomo

(Università degli Studi di Milano)

ORCID ID: 0000-0002-6844-4527

DOI: 10.54103/consonanze.218.c360

## *Abstract*

Il testo prende in esame le variazioni cui andò incontro la data d'inizio ufficiale dell'anno consolare in età mediorepubblicana. Le fonti sono chiare nell'affermare che a partire dal 153 a.C. i consoli entrarono in carica il 1° gennaio, mentre sul periodo precedente sussistono forti dubbi. In particolare, se possiamo essere abbastanza certi sul fatto che nel 329 i consoli entrarono in carica il 1° luglio, per il secolo successivo sembra che venissero introdotte due variazioni: una che fissò l'inizio della magistratura in epoca autunnale, l'altra che l'anticipò alla stagione primaverile. Attraverso un confronto incrociato tra le fonti letterarie (in particolare Livio) e i dati trasmessi dai Fasti trionfali, si propongono qui alcune riflessioni per identificare i momenti in cui avvennero tali spostamenti, e le ragioni (eminente-mente politiche) ad essi sottese.

*Parole chiave:* calendario, consoli, Livio, Fasti trionfali, guerre sannitiche.

## *Abstract*

The text examines the variations in the official beginning of the consular year during the Midrepublican period. The sources are clear that from 153 BC the consuls took office on January 1, but there are strong doubts about the earlier period. In particular, if we can be fairly sure that in 329 the consuls took office on July 1, it seems that for the following century two variations were introduced: one which fixed the beginning of the magistracy

in the autumn, the other which brought it forward to the spring season. On the basis of a confrontation between the literary sources (in particular Livy) and the data provided by the *Fasti triumphales*, some considerations are proposed here in order to identify the moments when these shifts took place and the reasons (mainly political) behind them.

*Keywords:* calendar, consuls, Titus Livy, Triumphal Fasti, Samnite Wars.

## 1. Introduzione

È noto come in età repubblicana il calendario delle attività politiche fosse scandito, in prima battuta, dall'ingresso in carica dei nuovi consoli. Solo attraverso la piena investitura di questi magistrati potevano infatti essere avviate una serie di funzioni vitali che interessavano pressoché ogni ambito della vita cittadina: dalla celebrazione delle *Feriae Latinae*, alla convocazione in seduta del senato per la spartizione delle province e degli eserciti da assegnarsi a ciascun magistrato, e così via.<sup>1</sup>

Altrettanto noto è come a partire dal 153 l'inizio dell'anno consolare fosse stato definitivamente fissato al 1° di gennaio,<sup>2</sup> per permettere ai magistrati di svolgere tutte le attività civili necessarie e avere altresì tempo di raggiungere le (ormai distanti) province di competenza in tempo sufficiente per condurvi le operazioni militari.<sup>3</sup> Per quanto riguarda invece il periodo precedente, ci troviamo di fronte a una situazione particolarmente complessa.

Partiamo dai dati “certi”, che possiamo desumere tanto da affermazioni esplicite contenute nelle fonti letterarie, quanto da riferimenti cronologici presenti nei *Fasti triumphales*.

Per il V e la prima metà del IV secolo le fonti ricordano diverse date in cui i “consoli” iniziarono la loro magistratura, che vanno da maggio a dicembre.<sup>4</sup> Ci troviamo del resto in un periodo per cui sussistono fortissimi dubbi e incertezze sulla natura della suprema magistratura repubblicana e

---

1. Per l'attività civile dei consoli e le varie procedure legate al loro ingresso in carica vd. Pina Polo 2011, 13-20. Sull'importanza dell'anno consolare nella struttura delle prime opere annalistiche vd. Rich 2011.

2. Liv. *Per.* 47. Tutte le date, ove non altrimenti indicato, sono a.C.

3. Per l'allocazione annuale delle province a partire dalla metà del II secolo e fino alla conclusione dell'età repubblicana vd. Rafferty 2019.

4. Elenco delle date e delle fonti in Pina Polo 2011, 14.

per il quale non possiamo nemmeno affermare con certezza che la carica consolare – comunque si chiamasse – avesse a tutti gli effetti una durata annuale.<sup>5</sup> Tuttavia, è possibile che un cambiamento in qualche misura permanente sia stato introdotto nel 367, quando le leggi licinie-sestie portarono a una ridefinizione (o, secondo alcuni, a una vera e propria istituzione) della carica consolare.<sup>6</sup> Mettendo ordine nelle strutture di governo della *res publica*, e soprattutto in ambito magistratuale con la “creazione” di almeno due nuove magistrature (la pretura e l’edilità curule), tali leggi avranno sicuramente previsto la necessità di stabilire una data fissa per l’inizio dell’anno magistratuale e al tempo stesso di fissarne con precisione la durata.<sup>7</sup> Ancor più se pensiamo che fosse nell’interesse di entrambi gli ordini – tanto quello patrizio, quanto quello plebeo – assicurarsi che la nuova, potentissima, magistratura consolare avesse una durata ben definita, onde evitare possibili abusi nel suo esercizio da parte di membri appartenenti all’una o all’altra “fazione”. Pertanto, quando leggiamo in Livio che nell’anno 329 i consoli entrarono in carica alla Calende di Quintile (cioè il 1° luglio),<sup>8</sup> senza alcun commento sull’eccezionalità dell’evento, possiamo

---

5. Ad oggi si può dire che esistano almeno quattro teorie sull’origine della suprema magistratura repubblicana. La prima segue il resoconto della tradizione, e sostiene che il governo monarchico sarebbe stato immediatamente sostituito da due magistrati, ognuno in possesso degli stessi poteri e delle medesime prerogative dei re (vd. più di recente Brennan 2000, 13-49; Smith 2011, 19-40). La seconda, ormai abbastanza datata e superata, prevedeva la sostituzione del monarca con un unico magistrato annuale, una sorta di dittatore/*praetor maximus* (vd. Hanell 1946; Gjerstad 1949-1950, 399-404 con le critiche osservazioni di Bernardi 1948, 146 e De Martino 1972, I, 231). La terza ammette invece sì la presenza di due magistrati, ma contraddistinti da una collegialità diseguale, che si sarebbe perfezionata solo nel 367 (ipotesi suggerita in particolar modo dalla “scuola italiana”: vd. De Francisci 1944, 150-166; Momigliano 1969, 403-417; De Martino 1972 I, 215-250; Urso 2005, 18). La quarta, infine, di più recente formazione, rigetta sostanzialmente il resoconto della tradizione e ammette che per i primi decenni di storia repubblicana la *res publica* si sarebbe trovata in una sorta di “acefalia istituzionale”, restando soggetta alle iniziative di *condottieri* di eserciti non per forza inquadrati in una magistratura cittadina (vd. in particolare Drogula 2015, 2017; Armstrong 2016). Per la durata variabile dell’anno consolare in questa prima fase della storia repubblicana vd. Michels 1967, 98.

6. Per il compromesso licinio-sestio come definitiva affermazione dei consoli quali supremi magistrati repubblicani vd. da ultimo Armstrong 2017, con ulteriore bibliografia.

7. Per il concetto, forse improprio, di “creazione” di nuove magistrature nel 367 vd. Cassola-Labruna 1991, 115-116, secondo i quali nel 367 si sarebbe semplicemente provveduto a trasferire su altre figure magistratuali i poteri fino a quel momento esercitati dai *tribuni militum consulari potestate*.

8. Liv. 8.20.3.

presumere che questa data fosse stata istituita come momento ufficiale di entrata in carica dei nuovi magistrati.

Sappiamo poi, sempre da Livio, che otto anni dopo, in conseguenza della disastrosa sconfitta subita per mano dei Sanniti alle Forche Caudine, i consoli T. Veturio Calvino e Sp. Postumio Albino furono costretti ad abdicare prima della fine della loro magistratura.<sup>9</sup> A seguito di una doppia dittatura comiziale e di un breve interregno essi furono quindi sostituiti da Q. Publilio Filone e L. Papirio Corsore, che entrarono in carica, conclude Livio, *il giorno stesso* della loro elezione. Secondo diversi studiosi, questo episodio avrebbe inaugurato una nuova prassi, in base alla quale i consoli entravano in carica in una data non ben definibile, ma comunque da collocare nel periodo autunnale.<sup>10</sup> Questa supposizione sembra confermata anche dalla prassi trionfale. Dal 319 e fino al 295 i consoli celebrarono infatti trionfi, mentre ancora erano in carica, in un periodo compreso tra luglio e novembre.<sup>11</sup> Possiamo in questo caso pensare che la conclusione della fase più acuta del “conflitto tra gli ordini”, almeno in merito al diritto di accesso, da parte dei plebei, alle supreme magistrature statali, avesse portato a un atteggiamento più lassista in merito al momento d'entrata in carica dei nuovi consoli, e forse alla durata stessa della magistratura.

A partire però dal 294 notiamo un cambiamento proprio nella scansione cronologica dei trionfi consolari, che cominciarono sempre più spesso a essere celebrati durante i primi mesi dell'anno. Abbiamo inoltre notizia di due trionfi celebrati rispettivamente a luglio e ad agosto da due

---

9. Liv. 9.7.12-8.1: *consules in privato abditi nihil pro magistratu agere, nisi quod expressum senatus consulto est, ut dictatorem dicerent comitiorum causa. Q. Fabium Ambustum dixerunt et P. Aelium Paetum magistrum equitum; quibus vitio creatis suffecti M. Aemilius Papus dictator, L. Valerius Flaccus magister equitum. nec per eos comitia habita; et quia taedebat populum omnium magistratum eius anni, res ad interregnum rediit. interreges Q. Fabius Maximus, M. Valerius Corvus. is consules creavit Q. Publilium Philonem tertium et L. Papirium Corsorem iterum haud dubio consensu civitatis, quod nulli ea tempestate duces clariores essent. quo creati sunt die, eo—sic enim placuerat patribus—magistratum inierunt.*

10. Vd. Mommsen 1859, 100-101; Soltau 1888; Leuze 1909, 350-375.

11. Questi i dati che ricaviamo dai *Fasti Triumphales* in merito ai trionfi celebrati in quest'arco di tempo: 319, L. Papirio Corsore (settembre); 314, Sulpicio Longo (luglio); 312, Valerio Massimo (agosto); 311, C. Giunio Bubulco e L. Emilio Barbula (agosto); 309, L. Papirio Corsore (ottobre); 309, Q. Fabio Rulliano (novembre); 306, Q. Marcio Tremulo (agosto); 305, M. Fulvio Curvo (ottobre); 304, P. Sempronio Sopho (ottobre) e P. Sulpicio Saverrio (novembre); 302, C. Giunio Bubulco (luglio); 301, M. Valerio Massimo Corvo (novembre); 299, M. Fulvio Petino (settembre); 298, Cn. Fulvio Centumalo (novembre); 295, Q. Fabio Massimo Rulliano (settembre).

proconsoli, ossia da magistrati usciti da poco di carica.<sup>12</sup> Questi elementi portano a pensare che verso l'inizio del III secolo l'entrata in carica dei consoli fosse stata nuovamente spostata, questa volta verso l'inizio di maggio.<sup>13</sup>

Infine, ultimo dato certo, sappiamo da Livio che nel 217 i sommi magistrati entrarono in carica alle Idi di marzo, una notizia presentata ancora una volta senza alcun accenno alla sua eccezionalità.<sup>14</sup> Secondo gli studiosi, lo spostamento dell'inizio dell'anno consolare da maggio a metà marzo sarebbe stato introdotto o nel 218 – per dare modo ai consoli appena eletti di preparare con cura le operazioni militari che dovevano inaugurare la seconda guerra punica –,<sup>15</sup> o pochi anni prima, nel 222, quando sappiamo che C. Flaminio e P. Furio Filo furono costretti dal senato ad abdicare alla carica prima della conclusione della loro magistratura per non aver rispettato una serie di presagi infausti.<sup>16</sup>

Come si evince anche da questa breve e sommaria rassegna, sussistono tutt'ora moltissimi dubbi sui processi che portarono a definire la durata cronologica (e soprattutto l'entrata in carica) della magistratura consolare, in particolar modo per il secolo compreso tra il 321 e il 222/217, quando osserviamo due oscillazioni stagionali: una verso l'autunno (ultimo quarto del IV secolo) e una verso la tarda primavera (primi tre quarti del III secolo). La definizione e la comprensione di questi processi rivestono tuttavia un'importanza non secondaria, dal momento che, come si è visto, proprio all'ingresso in carica dei nuovi consoli erano legate attività che scandivano in maniera decisiva l'organizzazione del calendario religioso, politico e militare della *res publica*. In queste pagine si cercherà pertanto di riprendere in mano la documentazione in nostro possesso per vedere se si possano scorgere segni in grado di dirimere la questione e comprendere quali logiche stettero alla base di questi mutamenti. Ci si muoverà seguendo passo dopo passo le informazioni contenute nella narrazione liviana e confrontandole con quelle pervenute attraverso le liste trionfali. Per quanto poste-

---

12. È il caso di Q. Fabio Massimo Gurgite, console nel 292, che celebrò un trionfo come proconsole sui Sanniti il 1 agosto del 291, e di L. Emilio Barbula, console nel 281, che celebrò un trionfo come proconsole su Sanniti, Sallentini e Tarentini all'inizio di luglio del 280.

13. Vd. Morgan 1977, 90-91 (specialmente per il periodo della prima guerra punica).

14. Liv. 21.63.1.

15. Beck 2005, 409-411; Pina Polo 2011, 13.

16. Così Mommsen 1887-1888, 559; Broughton 1986, 638. Per l'abdicazione dei consoli vd. Liv. 21.63.2; Plut. *Marc.* 4.6.

riori e sicuramente suscettibili di alterazioni e falsificazioni, queste ultime sembrano infatti contenere, almeno nei dati cronologici relativi ai giorni in cui furono celebrati i singoli trionfi, informazioni abbastanza veritiere, che del resto le diverse e contrastanti tradizioni familiari avrebbero avuto poco interesse a interpolare, non costituendo esse materiale controverso.<sup>17</sup>

## 2. Il primo spostamento

Partiamo proprio dal 321 e dall'elezione dei consoli L. Papirio Cursor e Q. Publilio Filone, che secondo diversi studiosi avrebbe inaugurato una serie di consolati assunti durante la stagione autunnale. La tradizione analistica in merito alle operazioni militari condotte nei successivi due anni da parte di diverse figure magistratuali (a fianco, o in sostituzione, dei consoli operarono infatti spesso anche dei dittatori) si mostra particolarmente contaminata, in quanto appartiene a un periodo che venne visto retrospettivamente come fondativo per l'appartenenza delle varie branche dell'aristocrazia romana alla *nobilitas*, e verso il quale, di conseguenza, più fitte si facevano le fabbricazioni di *falsi triumphi* e *plures consulatus*, per dirla con Cicerone.<sup>18</sup> Di ciò è ottimo testimone Livio, il quale con sconforto ricorda come attorno alla fulminea ripresa romana in conseguenza della sconfitta delle forche Caudine circolassero moltissime versioni: posto che un ruolo di primo piano era stato ricoperto da L. Papirio Cursor, non si era in grado di determinare in che anno egli avesse ottenuto una decisiva vittoria sui Sanniti e ricoprendo quale carica (alcuni lo volevano *magister equitum* di un dittatore, altri console per due anni di seguito).<sup>19</sup> Inoltre, è noto come

17. Sulla veridicità storica delle liste trionfali, critici si sono mostrati, tra gli altri, Beloch 1926, 86-95; Ridley 1983; Mora 1999, 166-183; Beard 2007, 72-80; Bastien 2007, 85-118. Posizione più ottimista è stata invece assunta da Cornell 1989, 289-290; Oakley 1997, 30-33; Id. 2005, 485-489. Per un ottimo *status quaestionis* si veda comunque Rich 2014.

18. Cic. *Brut.* 16.61-62. Sui *plures consulatus* vd. Ridley 1983, 379-380. Basti ricordare, e.g. le diverse tradizioni relative alle imprese compiute da L. Cornelio Scipione Barbato come console nel 298, di cui abbiamo notizia non solo dalle fonti letterarie, ma anche dall'*elogium* del Barbato conservato nel Sepolcro degli Scipioni, monumento che più di tutti ricorda il processo di definizione nobiliare da parte di una famiglia aristocratica romana. Su questo punto in particolare cfr. Bianchi 2019 e Bellomo 2021.

19. Liv. 9.15.9-16.1: *ceterum id minus miror, obscurum esse de hostium duce dedito missoque; id magis mirabile est, ambigi, Luciusne Cornelius dictator cum L. Papirio Cursor magistro equitum eas res ad Caudium atque inde Luceriam gesserit ultorque unicus Romanae ignominiae baud sciam an iustissimo triumpho ad eam aetatem secundum Furium Camillum triumphaverit, an consulum Papirique praecipuum id decus sit. sequitur hunc errorem alius error, Cursorne Papirius proximis comitiis cum Q.*

l'intera cronologia delle guerre sannitiche sia stata messa in discussione a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso da una serie di contributi di Marta Sordi, che ha proposto di "alzare" le date dei singoli conflitti e di anticipare dunque la disfatta delle forche Caudine al 330.<sup>20</sup>

In assenza di dati certi nella tradizione letteraria, possiamo comunque fare appello a quella epigrafica: le liste trionfali ricordano che nel 319 L. Papirio Cursor celebrò, come console (per la terza volta), un trionfo sui Sanniti, datato al 21 agosto.<sup>21</sup> Al di là del fatto che i Fasti mostrino di seguire una precisa variante della tradizione letteraria, a interessarci maggiormente e a guidarci nell'analisi è e dev'essere il dato cronologico. Il 21 agosto conferma infatti lo spostamento (in autunno) dell'inizio dell'anno consolare, che Livio in modo indipendente dai Fasti collocava in seguito alla disfatta di Caudio: se infatti Papirio fosse stato eletto a luglio, come avveniva fino a pochi anni prima, avrebbe celebrato un trionfo ad agosto dell'anno successivo come proconsole e non come console in carica.<sup>22</sup>

A confermare l'avvenuto spostamento in avanti dell'inizio dell'anno consolare sta poi la successiva data ricordata dai Fasti trionfali, che fa riferimento al trionfo celebrato dal console C. Sulpicio Longo sui Sanniti il 1° luglio del 314.<sup>23</sup> Data che anzi coincide curiosamente con quella che in precedenza era stata fissata come inizio della magistratura.<sup>24</sup>

Particolarmente interessanti sono poi le due date ricordate dai Fasti per l'anno 309. Qui vengono ricordati in rapida successione i trionfi di L. Papirio Cursor, il 15 ottobre, sui Sanniti, e quello successivo di Q. Fabio

*Aulio Cerretano iterum ob rem bene gestam Luceriae continuato magistratu consul tertium creatus sit, an L. Papirius Mugilanus, et in cognomine erratum sit. Convenit iam inde per consules reliqua belli perfecta.*

20. Vd. in particolare Sordi 1965, 1966, 1969. Cfr. inoltre Urso 1996, con commenti specifici sulla cronologia della battaglia delle Forche Caudine.

21. *InscrIt XIII, 1, 71: L. Papirius Sp. f. L. n. Cursor II, co(n)s(ul) III, an CDXXXIV / de Samnitibus X k. Septembr.*

22. In alternativa bisognerebbe supporre che in questa fase il consolato avesse ancora una durata variabile e che Papirio, pur essendo entrato in carica il 1° luglio, fosse rimasto console almeno fino ad agosto. Ciò è teoricamente possibile; tuttavia i successivi trionfi autunnali spingono a rigettare questa ipotesi, in quanto essi implicherebbero un regolare e consistente prolungamento dell'anno consolare che, tra l'altro, appare ingiustificato se pensiamo che già da qualche anno i Romani possedevano uno strumento specifico per permettere a un console di terminare le operazioni militari in un periodo successivo alla conclusione della sua carica e di celebrare comunque un trionfo: la *prorogatio imperii*.

23. *InscrIt XIII, 1, 71: C. Sulpicius Ser. f. Q. n. Longus, anno CDXXXIX / co(n)s(ul) III, de Samnitibus k. Quint.*

24. Le operazioni di C. Sulpicio Longo sono ricordate anche da Liv. 9.24.1-27.14.

Rulliano sugli Etruschi, celebrato il 15 novembre.<sup>25</sup> Tra le due notizie possiamo collocare un passo di Livio, il quale ricorda che

gran parte del merito della sconfitta inflitta ai Sanniti fu attribuito ai legati Publio Decio e Marco Valerio, i quali nelle successive elezioni a grande maggioranza furono nominati dal popolo l'uno console e l'altro pretore. A Fabio, in premio dell'aver sottomesso brillantemente l'Etruria, fu rinnovato il consolato, ed al suo fianco fu eletto Decio. Valerio fu eletto pretore per la quarta volta.<sup>26</sup>

La consequenzialità ricordata da Livio tra i trionfi celebrati da Papirio Cursore e Fabio Rulliano e le elezioni consolari non deve essere intesa solo in senso causale, ma anche cronologico. È infatti del tutto plausibile che desiderio di personaggi come il Rulliano, Decio Mure e Valerio fosse proprio quello di sfruttare nell'immediato tanto la popolarità determinata dal trionfo, quanto la presenza dei soldati a Roma per garantirsi un solido consenso popolare con cui tentare l'elezione al consolato (e alla pretura) per l'anno successivo. Una dinamica che trova un pronto riscontro nel 207, anno in cui L. Veturio Filone e Q. Cecilio Metello, legati degli eserciti di C. Claudio Nerone e M. Livio Salinatore, utilizzarono proprio il trionfo celebrato da questi ultimi come trampolino di lancio per la loro immediata candidatura al consolato per l'anno successivo.<sup>27</sup> E conosciamo anche altri casi, per il II secolo, in cui comandanti che aspiravano al consolato celebrarono trionfi a ridosso delle elezioni per garantirsi, *in primis*, il sostegno elettorale dei soldati che li avevano accompagnati nella parata trionfale.<sup>28</sup>

25. *InscrIt XIII*, 1, 71: L. *Papirius Sp. f. L. n. Curosr III, ann. CDXLIV / dict(ator) II, de Samnitibus idibus Oct. / / / / Q. Fabius M. f. N. n. Maximus Rullian(us) an. CDXLIV / II, pro co(n)s(ule), de Etrusceis idibus Nov.*

26. Liv. 9.40.21-41.1.

27. Liv. 28.9.19-20: *Equites L. Veturium et Q. Caecilium legatos magnis tulisse laudibus hortatosque esse plebem, ut eos consules in proximum annum crearent; adiecit equitum praerogativae auctoritatem consules postero die in contione. Cum comitiorum tempus adpeteret et per dictatorem comitia haberi placuisset, C. Claudius consul M. Livium conlegam dictatorem dixit, Livius Q. Caecilium magistrum equitum. A M. Livio dictatore creati consules L. Veturius Q. Caecilius, is ipse, qui tum erat magister equitum... Comitii perfectis dictator magistratu abdicato dimissoque exercitu in Etruriam provinciam ex senatus consulto est profectus ad quaestiones habendas.* Dal passo di Livio si evince chiaramente come in questo caso gli eserciti fossero stati congedati solo dopo le elezioni consolari.

28. E.g. il caso di Ti. Sempronio Gracco, che nel 177 fu eletto console pochi giorni dopo aver celebrato un trionfo sui Celtiberi e aver distribuito generose somme ai soldati che lo avevano accompagnato a Roma. Liv. 41.7.1-4, 8.1: *Triumphus deinde ex Hispania duo continui acti. Prior Sempronius Gracchus de Celtiberis sociisque eorum, postero die L. Postumius de*

Anche in questo caso, dunque, il confronto incrociato tra la narrazione liviana e i dati trasmessi dalle liste trionfali permette di confermare come l'inizio dell'anno consolare fosse venuto ormai a cadere, verso la fine del IV secolo, nella stagione autunnale.<sup>29</sup>

A chiudere questa fase è comunque un'ultima indicazione cronologica, particolarmente controversa. Per l'anno 301/0 Livio ricorda infatti che le operazioni militari in Etruria, originariamente condotte dai due consoli, furono poi portate a termine dal dittatore M. Valerio Corvo. Questi fu poi eletto al consolato per l'anno successivo, attraverso modalità non del tutto chiare: secondo alcuni autori, egli sarebbe stato eletto *in absentia*, senza neanche aver posto la propria candidatura e con elezioni tenute tramite interregno.<sup>30</sup> A confronto con la testimonianza liviana abbiamo i Fasti trionfali, che ricordano un trionfo celebrato da Valerio, come dittatore, su Etruschi e Marsi il 21 novembre 301.<sup>31</sup> Due sono le strade percorribili per interpretare le informazioni in nostro possesso. In primo luogo, possiamo pensare che Valerio celebrò il trionfo oltre i termini "naturali" della sua dittatura (cioè in un momento successivo alla conclusione dell'anno consolare) e che, abdicata a quella magistratura ed essendo ormai lo Stato privo di re-

---

*Lusitanis aliisque eiusdem regionis Hispanis triumphavit. Quadraginta milia pondo argenti Ti. Gracchus transtulit, viginti milia Albinus. Militibus denarios quinos vicenos, duplex centurioni, triplex equiti ambo dividerunt, sociis tantumdem quantum Romanis. Per eosdem forte dies M. Iunius consul ex Histria comitiorum causa Romam venit... consules creati C. Claudius Pulcher Ti. Sempronius Gracchus.*

29. Secondo i Fasti, Fabio celebrò il suo trionfo come proconsole. Un'annotazione in questo caso abbastanza singolare, dal momento che, almeno secondo Livio, Fabio ricoprì ininterrottamente il consolato per due anni, tra il 310 e il 309. Va ricordato comunque che il 309 è uno dei cd. anni dittatoriali, anni cioè in cui, secondo i Fasti, non si sarebbero avuti consoli, ma solo dittatori. È dunque probabile che, seguendo questa tradizione, i compilatori dei Fasti abbiano attribuito il trionfo di Fabio (console) a un suo proconsolato – esito cioè di una proroga del comando esercitato l'anno precedente. Oppure, si potrebbe ipotizzare che Fabio ricevette una particolare dispensa per celebrare, come proconsole, un trionfo per i successi conseguiti l'anno precedente, nonostante al momento della celebrazione fosse già stato eletto per un secondo consolato (così Develin 1975, 717). Al di là delle singole interpretazioni, la data del trionfo conferma comunque che il passaggio di consegne tra i consoli avvenne in un periodo compreso tra il 15 ottobre e il 15 novembre.

30. Liv. 10.5.13-14: *dictator triumphans in urbem rediit. habeo auctores sine ullo memorabili proelio pacatam ab dictatore Etruriam esse seditionibus tantum Arretinorum compositis et Cilnio genere cum plebe in gratiam reducto. consul ex dictatura factus M. Valerius. non petentem atque adeo etiam absentem creatum tradidere quidam et per interregem ea comitia facta; id unum non ambigitur, consulatum cum Apuleio Pansa gessisse.*

31. *InscrIt XIII, 1, 73: M. Valer[us] M. f. M. n. Cor[vus] an. CDLII / IV, dict(ator) II, [de] Etruscis et [Ma]reseis / X k. De[cem]br.*

golari magistrati, egli sia stato eletto console tramite interregno.<sup>32</sup> Questa soluzione ha il pregio di “salvare” l’interregno, ma il difetto di eliminare, arbitrariamente, il riferimento di Livio a un’elezione *in absentia*. Oppure, possiamo pensare che Valerio, dopo aver celebrato il trionfo, abbia comunque mantenuto la dittatura e abbia svernato con l’esercito in Etruria fino a quando, finito l’anno consolare, non fu eletto come console attraverso un interregno e *in absentia*.<sup>33</sup> Questa seconda soluzione ha il pregio di salvare tutti gli elementi presenti nella tradizione (dittatura, trionfo, interregno, elezione *in absentia*), ma pone un secondo problema: se il trionfo fu celebrato alla fine di novembre, mentre i consoli erano ancora in carica, e Valerio ebbe tempo di tornare in Etruria e farsi da lì eleggere al consolato, allora quando iniziava l’anno consolare? L’entrata in carica dei consoli era forse stata spostata ulteriormente in avanti di qualche settimana, se non di qualche mese? La seconda strada sembra essere la più sicura, seppure con qualche variante. È cioè possibile che Valerio abbia celebrato il trionfo a novembre mentre i consoli avevano già abdicato alla carica e che dal successivo interregno sia stato eletto immediatamente al consolato. La variante che lo voleva eletto *in absentia* potrebbe infatti essere la stessa che non gli attribuiva alcun trionfo, riconducendo le sue attività in Etruria a semplici accordi diplomatici e alla soppressione di sedizioni interne. In questo caso Valerio avrebbe quindi utilizzato la forza della sua dittatura e il peso politico del suo esercito trionfante per sbloccare l’interregno e ottenere così il consolato. L’episodio, controverso, contribuì verosimilmente ad accelerare il processo (già ben avviato) di decadenza della magistratura dittatoriale,<sup>34</sup> ma conferma comunque come l’inizio dell’anno consolare avvenisse, in condizioni normali, durante la stagione autunnale.

### 3. Il secondo spostamento

Rimane ora da capire in che momento e per quali ragioni la data di entrata in carica dei consoli fu spostata in epoca primaverile. L’indagine ci porta nelle fasi centrali della cd. terza guerra sannitica e nel biennio 295-294, che vide i Romani conseguire un’importantissima vittoria a Sentino e procedere poi con nuove offensive tanto in Etruria quanto nel Sannio. Per il 295 Livio ricorda che Q. Fabio Massimo Rulliano, che aveva guidato

32. Vd. Oakley 2007, 80-81.

33. Vd. Loreto 1993, 167 e già Jahn 1970, 98-99.

34. Vd. Oakley 2007, 80 n.1.

insieme al collega P. Decio Mure le operazioni che avevano condotto alla decisiva vittoria di Sentino, tornato a Roma celebrò un trionfo su Galli, Etruschi e Sanniti.<sup>35</sup> Un trionfo confermato dai Fasti, che lo collocano al 4 settembre.<sup>36</sup> Successivamente, Livio riferisce che Fabio tornò in Etruria, dal momento che le ostilità erano riprese, e solo in un momento successivo colloca l'avvicendamento della coppia consolare, con l'elezione di L. Postumio Megello e M. Atilio Regolo.<sup>37</sup> Ancora una volta, incrociando la narrazione di Livio con i dati presenti nei Fasti trionfali abbiamo conferma del fatto che l'inizio dell'anno consolare cadesse in autunno. Segue quindi, sempre in Livio, un dettagliato resoconto delle operazioni condotte dai nuovi consoli, secondo questo schema. A entrambi i consoli venne affidata come provincia il Sannio, tuttavia, una malattia costrinse L. Postumio a Roma. M. Atilio Regolo si recò quindi nel Sannio per affrontare i Sanniti. Lo scontro si prolungò fino a notte fonda a causa di una fitta nebbia, che permise ai Sanniti di penetrare nel campo romano. La notizia della (parziale) disfatta del console, arrivata a Roma, indusse il collega L. Postumio Megello a partire anche lui per il Sannio. I due consoli riuscirono, insieme, a respingere i Sanniti e a devastare le loro campagne. Seguirono diverse operazioni di saccheggio e razzia dei territori campani e apuli, fino a quando M. Atilio Regolo non venne richiamato a Roma per tenere i comizi consolari. Qui la sua richiesta di trionfo venne rigettata, a causa delle perdite subite nelle fasi iniziali della campagna. Mentre si svolgevano questi fatti, L. Postumio Megello, data l'assenza di attività militari nel Sannio, si spostò in Etruria, dove conquistò le città di Volsinii e Ruselle e costrinse diverse altre comunità a chiedere la pace. Rientrato anche lui a Roma, Postumio celebrò un trionfo nonostante l'opposizione del senato e di parte dei tribuni della plebe. Deposto quindi il comando, si svolsero le elezioni per l'anno successivo: M. Atilio Regolo venne eletto pretore, mentre L. Postumio Megello divenne legato di uno dei nuovi consoli.<sup>38</sup> A chiusura della narrazione degli eventi di quest'anno, Livio riporta poi la presenza di numerose varianti. Secondo Claudio Quadrigario, Postumio, dopo aver prese nel Sannio alcune città, sarebbe stato sconfitto e costretto

35. Liv. 10.30.8: *Q. Fabius, Deciano exercitu relicto in Etruriae praesidio, suis legionibus deductis ad urbem de Gallis Etruscisque ac Sannitibus triumphavit.*

36. *InscrIt* XIII, 1, 73: *Q. Fabius M. f. N. n. Maximus an CDLIIIX / Rullianus III, co(n) s(ul) V, de Sannitibus / et Etrusceis, Galleis prid. non. Sept.*

37. Ritorno di Fabio in Etruria: Liv. 10.31.3. Elezione dei nuovi consoli: Liv. 10.32.1-3.

38. Liv. 10.32.3-37.12.

a rinchiuersi con pochi uomini a Luceria, in Apulia; Atilio, invece, avrebbe condotto la campagna in Etruria e riportato il trionfo. Secondo Fabio Pittore, invece, entrambi i consoli avrebbero guerreggiato nel Sannio e presso Luceria, subendo diverse perdite, e in quell'occasione sarebbe stato promesso in voto un tempio a Giove Statore;<sup>39</sup> quindi uno dei due (Fabio non specificava il nome) avrebbe condotto l'esercito in Etruria. Fin qui Livio.<sup>40</sup> I Fasti trionfali ricordano invece due trionfi: il primo fu celebrato da L. Postumio Megello su Sanniti ed Etruschi il 27 marzo 294; il secondo da M. Atilio Regolo su Volsinensi e Sanniti il giorno seguente (28 marzo).<sup>41</sup>

Per le vicende di quest'anno possediamo due dati cronologici abbastanza certi, relativi ai trionfi celebrati rispettivamente da Q. Fabio Massimo Rulliano, all'inizio di settembre dell'anno 295, e quelli di L. Postumio Megello e M. Atilio Regolo a fine marzo dell'anno successivo, a distanza cioè di circa 7 mesi. Sappiamo inoltre che il trionfo di Fabio precedette almeno di qualche settimana l'entrata in carica dei nuovi consoli e che i trionfi di Postumio e Atilio avvennero in concomitanza con le elezioni consolari. Se prendiamo questi dati come attendibili, come del resto si sono dimostrati per il periodo immediatamente precedente, ne consegue che lo spostamento dell'inizio dell'anno consolare dalla stagione autunnale a quella primaverile (1° maggio?) vada collocato proprio nel 294.

Ma per quale motivo l'entrata in carica dei nuovi consoli venne anticipata? Difficile pensare che questo cambiamento sia avvenuto per conciliare i tempi della guerra con il ciclo agricolo che interessava la maggior parte dei soldati arruolati sotto le armi. Come è noto, nel mondo antico il ciclo agricolo si svolgeva secondo cadenze ben definite, che prevedevano l'aratura dei campi all'inizio di settembre, la semina tra l'equinozio autunnale e il solstizio d'inverno e il raccolto nelle prime settimane della stagione estiva. Al tempo stesso, Nathan Rosenstein ha dimostrato come

39. Anche Livio, nella versione principale, ricordava il voto del tempio a Giove Statore, che egli (o la sua fonte) attribuiva a M. Atilio Regolo. Vd. Liv. 10.36.11, 37.15. Cfr. Ziolkowski 1992, pp. 87-91; *LTUR* III, s.v. *Iuppiter Stator*, 155-157 (F. Coarelli).

40. Liv. 10.37.13-15: *Postumium auctor est Claudius, in Samnio captis aliquot urbibus, in Apulia fusum fugatumque, saucium ipsum cum paucis Luceriam compulsum; ab Atilio in Etruria res gestas eumque triumphasse. Fabius ambo consules in Samnio et ad Luceriam res gessisse scribit traductumque in Etruriam exercitum—sed ab utro consule, non adicit— et ad Luceriam utrimque multos occisos inque ea pugna Iovis Statoris aedem votam, ut Romulus ante voverat; sed janum tantum, id est locus templo effatus, fuerat.*

41. *InscrIt* XIII, 1, 73: *L. Postumius L. f. Sp. n. Megell(us), an. CDLIX / co(n)s(ul) II, de Samniib(us) et Etruscis VI k. Apr. / / / / M. Atilius M. f. M. n. Regulus co(n)s(ul) a. CDLIX / De Volsonibus et Samniib(us) V k. Apr.*

già a partire dalla metà del IV secolo i comandanti romani trattenessero i soldati sotto le armi anche durante i mesi invernali: una decisione frutto sia della necessità di condurre operazioni in luoghi ormai lontani dal territorio laziale, sia della volontà di protrarre le operazioni per conseguire successi più incisivi e politicamente spendibili a Roma.<sup>42</sup> Di fronte a questi dati, è evidente come uno spostamento dell'inizio dell'anno consolare da ottobre/novembre a maggio non avesse particolare incidenza sulla vita agricola dei soldati: in entrambi i casi l'entrata in carica dei consoli coincideva con periodi in cui l'attività agricola non era particolarmente intensa, collocandosi tra la fine del periodo della semina e l'inizio della raccolta.

Diverso il discorso se ci spostiamo sul piano politico. La narrazione di Livio evidenzia come tra i consoli del 294 e il senato fossero sorti diversi motivi di contrasto. Essi ebbero il loro punto più alto nelle contestazioni sorte all'interno della curia di fronte alle richieste di entrambi i consoli di celebrare due trionfi per le loro imprese militari,<sup>43</sup> ma un clima di latente tensione emerge anche da altri momenti: dal parziale rovescio subito da M. Atilio Regolo nel Sannio durante le prime fasi della campagna, alla libertà con cui L. Postumio Megello spostò le sue attenzioni dal Sannio all'Etruria nella parte finale dell'anno, senza alcun accenno a un previo assenso da parte del senato.<sup>44</sup> Non è quindi da escludere, a mio avviso, che il Senato avesse forzato i due consoli ad abdicare alla carica prima della conclusione dell'anno consolare. Forse questa rappresentò una soluzione di compromesso tra i *patres* e i consoli: un compromesso in base al quale i primi autorizzarono entrambi i magistrati a celebrare i tanto agognati trionfi (come ricordato dai *Fasti*), ottenendo in cambio la loro immediata abdicazione. L'anticipazione dell'entrata in carica dei nuovi consoli toglieva di fatto ai magistrati correnti almeno cinque mesi di magistratura ed è quindi plausibile immaginare che tale “scacco” sia avvenuto in un anno in cui massimi furono i contrasti tra i consoli e il senato, secondo uno schema destinato verosimilmente a riproporsi circa settant'anni dopo.<sup>45</sup>

42. Vd. Rosenstein 2004, 27-35. Cfr. Bellomo 2021, 74-75.

43. Sulla ricostruzione di questi contrasti, che ebbero come protagonista principale L. Postumio Megello, vd. Firpo 2015 e Bellomo 2021.

44. Tali contrasti sono messi in evidenza da Liv. 10.37.7.

45. Tra le due opzioni proposte dagli studiosi in merito all'anticipazione dell'entrata in carica dei consoli al 15 marzo, 222 (con l'abdicazione di Flaminio e del collega) o 218 (inizio della seconda guerra punica), la prima mi sembra decisamente la più convincente. È noto infatti come nella primavera del 218 il senato rispose in modo decisamente pigro all'inizio delle operazioni della guerra annibalica, prendendo pochi e per nulla incisivi prov-

#### 4. Conclusioni

In conclusione, l'analisi dei dati a nostra disposizione in merito agli spostamenti cui fu soggetta la data di entrata in carica dei nuovi consoli rileva, almeno per il periodo a cavallo tra IV e III secolo, tre significativi spostamenti. Il primo ebbe luogo all'indomani della battaglia delle Forche Caudine e inaugurò una serie di consolati "autunnali". Nato dall'esigenza di poter disporre immediatamente di due nuovi magistrati per sopperire alle mancanze militari mostrate dalla precedente coppia consolare, questo spostamento venne confermato anche per i successivi vent'anni, come dimostra un confronto incrociato tra la tradizione liviana (o almeno, quella seguita precipuamente dallo storico patavino) e i dati trasmessi dai Fasti trionfali. Questo spostamento, del resto, non impattava particolarmente sulle capacità dei neoeletti consoli di condurre nuove operazioni militari, ed anzi, permetteva loro di portare a termine le campagne militari fino alla piena conclusione della stagione estiva. Un successivo cambiamento anticipò l'entrata in carica dei magistrati all'inizio di maggio. A determinare questo spostamento furono verosimilmente questioni politiche, legate a un conflitto che contrappose i consoli del 294 e il senato. La soluzione, nata da un compromesso tra le parti, resse per circa settant'anni, fino a quando nuovi contrasti tra i magistrati e l'assemblea senatoria portarono a un nuovo cambiamento, che anticipò l'ingresso dei nuovi magistrati alla metà di marzo. Da questa analisi si evince pertanto come l'organizzazione del tempo, anche in una sfera come quella dell'organizzazione delle attività consolari, avesse un impatto su una pluralità di ambiti: da quello religioso a quello militare e, soprattutto, politico.

---

vedimenti per contrastare l'avanzata del Cartaginese in Italia. L'anticipazione dell'entrata in carica dei nuovi consoli apparirebbe pertanto singolare, mentre il conflitto tra Flaminio e la maggioranza del senato nel 222 è ben nota, tale da rendere pienamente giustificabile una sua forzata abdicazione, sull'esempio di quanto era verosimilmente avvenuto già nel 294.

## Bibliografia

- Armstrong 2016 = J. Armstrong, *War and Society in Early Rome. From Warlords to Generals*, Cambridge 2016.
- Armstrong 2017 = J. Armstrong, *The Consulship of 367 BC and the Evolution of Roman Military Authority*, «Antichthon» 51 (2017), 124-148.
- Bastien 2007 = J.-L. Bastien, *Le triomphe romain et son utilisation politique à Rome aux trois derniers siècles de la République*, Rome 2007 («Collection de l'École française de Rome», 392).
- Beard 2007 = M. Beard, *The Roman Triumph*, Cambridge (Mass.)-London 2007.
- Beck 2005 = H. Beck, *Karriere und Hierarchie. Die römische Aristokratie und die Anfänge des "cursus honorum" in der mittleren Republik*, Berlin 2005.
- Bellomo 2021 = M. Bellomo, "Et huius anni parum constans memoria est". *Tradizioni letterarie ed epigrafiche sul trionfo di L. Postumio Megello ("cos." 294 a.C.)*, in S. Segenni-M. Bellomo (a c. di), *Epigrafia e politica II. Documenti e iscrizioni per lo studio di Roma repubblicana*, Milano 2021, 65-83.
- Beloch 1926 = K.-J. Beloch, *Römische Geschichte bis zum Beginn der Punischen Kriege*, Berlin, De Gruyter 1926.
- Bernardi 1948 = A. Bernardi, *Recensione a «Das altrömische eponyme Amt» di Krister Hanell*, «Athenaeum» 26 (1948), 146-151.
- Bianchi 2019 = E. Bianchi, *Gli Scipioni e l'Etruria nel III secolo a.C.*, «Politica Antica» 9 (2019), 63-80.
- Brennan 2000 = T. C. Brennan, *The Praetorship in the Roman Republic*, Oxford 2000.
- Broughton 1986 = T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic, III: Supplement*, Atlanta 1986.
- Cassola, Labruna 1991 = F. Cassola, L. Labruna, *Linee di una storia delle istituzioni repubblicane*, Napoli 1991.
- Cornell 1989 = T.J. Cornell, *Rome and Latium to 390 BC*, in *CAH<sup>2</sup>*, 7.2, 243-308.
- De Francisci 1944 = P. De Francisci, *Dal «regnum» alla «respublica»*, «SDHI» 10 (1944), 150-166.

- De Martino 1972 = F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, II.1, Napoli 1972<sup>2</sup>.
- Develin 1975 = R. Develin, *Prorogation of imperium before the Hannibalic War*, «Latomus» 34 (1975), 716-722.
- Drogula 2015 = F.K. Drogula, *Commanders & Command in the Roman Republic and Early Empire*, Chapel Hill 2015.
- Drogula 2017 = F. K. Drogula, *Plebeian Tribunes and the Government of Early Rome*, «Antichthon» 51 (2017), 101-123.
- Firpo 2015 = G. Firpo, *Tradizioni gentilizie e storiografia: sui trionfi degli anni 294-291 a.C.*, in Id., *Roma e i "veteres hostes"*, Roma 2015, 259-278.
- Gjerstad 1949-1950 = E. Gjerstad, *Scavi stratigrafici nel Foro romano e problemi ad essi relativi*, «BCAR» 73 (1949-1950), 13-29.
- Hanell 1946 = K. Hanell, *Das altrömische eponyme Amt.*, Lund 1946.
- Jahn 1970 = J. Jahn, *"Interregnum" und Wahl-diktatur*, Frankfurt 1970.
- Leuze 1909 = O. Leuze, *Die römische Jahr-zählung*, Tübingen 1909.
- Loreto 1993 = L. Loreto, *Un'epoca di buon senso. Decisione, consenso e Stato a Roma tra il 327 e il 264 a.C.*, Amsterdam 1993.
- Michels 1967 = A.K. Michels, *The Calendar of the Roman Republic*, Princeton 1967.
- Momigliano 1969 = A. Momigliano, *Praetor Maximus e questioni affini*, in Id., *Quarto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1969, 403-417.
- Mommsen 1859 = Th. Mommsen, *Die römische Chronologie bis auf Caesar*, Berlin 1859.
- Mommsen 1887-1888 = Th. Mommsen, *Römische Staatsrecht*, Leipzig 1887-1888<sup>3</sup>.
- Mora 1999 = F. Mora, *Fasti e schemi cronologici: la riorganizzazione annalistica del passato remoto romano*, Stuttgart 1999.
- Morgan 1977 = M. G. Morgan, *Calendars and Chronology in the First Punic War*, «Chiron» 7 (1977), 89-117.
- Oakley 1997 = S.P. Oakley, *A Commentary on Livy Books VI-X*, 1. *Introduction and Book VI*, Oxford 1997.
- Oakley 2005 = S.P. Oakley, *A Commentary on Livy Books VI-X*, 3: *Book IX*, Oxford 2005.
- Oakley 2007 = S.P. Oakley, *A Commentary on Livy Books VI-X*, 4: *Book X*, Oxford 2007.
- Pina Polo 2011 = F. Pina Polo, *The Consul at Rome. The Civil Functions of the Consuls in the Roman Republic*, Cambridge 2011.

- Rafferty 2019 = D. Rafferty, *Provincial Allocations in Rome, 123-52 BC*, Stuttgart 2019.
- Rich 2011 = J. Rich, *Structuring Roman History: the Consular Year and the Roman Historical Tradition*, «Histos» 5 (2011), 1-43.
- Rich 2014 = J. Rich, *The Triumph in the Roman Republic*, in C.H. Hjort Lange & F.J. Vervaeke (eds.), *The Roman Republican Triumph Beyond the Spectacle*, Roma 2014, 197-258.
- Ridley 1983 = R.T. Ridley, *Falsi triumphi, plures consulatus*, «Latomus» 42 (1983), 372-382.
- Rosenstein 2004 = N. Rosenstein, *Rome at War. Farms, Families and Death in the Middle Republic*, Chapel Hill & London 2004.
- Smith 2011 = C. Smith, *The Magistrates of the Early Roman Republic*, in H. Beck-A. Duplá-M. Jehne-F. Pina Polo (eds.), *Consuls and Res Publica. Holding High Office in the Roman Republic*, Cambridge, Cambridge University Press 2011.
- Soltau 1888 = W. Soltau, *Die römischen Amtsjahre auf ihren natürlichen Zeitwerth reducirt*, Freiburg 1888.
- Sordi 1965 = M. Sordi, *Sulla cronologia liviana del IV secolo*, «Helikon» 5 (1965), 3-44.
- Sordi 1966 = M. Sordi, *L'excursus sulla colonizzazione romana in Velleio e le guerre sannitiche*, «Helikon» 6 (1966), 627-638.
- Sordi 1969 = M. Sordi, *Roma e i Sanniti nel IV secolo a.C.*, Bologna 1969.
- Urso 1996 = G. Urso, *La "lex Poetelia Papiria de nexis" e la data della battaglia di Caudio*, in «Rendiconti dell'Istituto lombardo» 130 (1996), 113-120.
- Urso 2005 = G. Urso, *Cassio Dione e i magistrati: le origini della Repubblica nei frammenti della "Storia romana"*, Milano 2005.
- Ziolkowski 1992 = A. Ziolkowski, *The Temples of Mid-Republican Rome and their Historical and Topographical Context*, Roma 1992.